

Eduardo Cosenza, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Arriva a Parigi nel 1885.

Si era formato sul realismo naturalistico di Krohg e Heyerdhal.

Frequenta ambienti Ibseniani (da cui prende l'odio contro la morale convenzionale, contro i pregiudizi e la società borghesi; strappa di dosso le bugie alla borghesia facendola apparire meschina e ripugnante. Munch strapperà gli ultimi brandelli), ma si pone in modo critico nei loro confronti.

Dopo aver "rivelato" la verità sotto le ultime ipocrisie borghesi Munch è invaso da un panico, che però non arriva di colpo.

A questo panico lo porterà anche l'amicizia con Strindberg (letterato antiborghese più di Ibsen, quasi nichilista; pessimismo morale): idee, progetti, donna amata in comune. Entrambi alle soglie della pazzia.

Nel primo viaggio a Parigi Munch ammira gli impressionisti.

Nel secondo, nell'89, assume tratti di Van Gogh, Gauguin, Toulouse-Lautrec, senza sudditanza, li mescola a simbolismo floreale e ottiene una pittura da subito visionaria.

Lo si vede ne *La notte*: abbandona visione naturalistica e colori chiari in favore di toni scuri, cupi delle notti nordiche o i rossi e gialli del tramonto.

Ne *Sera nel corso Karl Johan*, la passeggiata dei borghesi di Oslo, ha dipinto una folla di spettri con colori che evocano una desolazione interiore (giallo, blu, bianco, viola). Forte esaltazione lirica. In Van Gogh c'era energia vitalistica di desiderio di comunione con la natura; in Ensor c'era una vena beffarda e prepotente; qui il sangue è gelato nelle vene, sbiancato.

*L'urlo* è carico di sgomento e terrore. Deformazione della figura estrema per l'epoca. Urlo dell'uomo in primo piano è anche l'urlo della natura, che è rappresentata da un paesaggio delirante. Punta tutto sull'espressione: disegno, colore, composizione.

La *Madonna* contiene atteggiamenti polemicamente ancora più scoperti, simili a quelli di Strindberg. Sparisce la dolce figura dell'iconografia cattolica: al suo posto c'è una donna perduta, depravata dall'eccesso sessuale, inquadrata da spermatozoi che sostituiscono fiori.

Tuttavia per Munch è una "verità" che si oppone alle "bugie" moralistiche di una società senza morale.

Temi di morte misti a temi erotici che si insinuano in un ambiente puritano come quello nordico. La sua attività però è interrotta nel 1909 da un turbamento psichico profondo, seguito da un ricovero in una clinica a Copenhagen dalla quale uscirà per rifugiarsi in un fiordo norvegese fino alla sua morte, avvenuta nel 1944.

Come per Ensor, l'attività di Munch si placcherà e perderà forza nel Novecento. Non poteva continuare a vivere in quella condizione di allarme che l'aveva svuotato, stremato e relegato per sempre alla solitudine.

Van Gogh, Ensor e Munch: diversi gli ambienti di formazione, le coscienze, i temperamenti.

In loro però si sono manifestati i segni della crisi dell'Ottocento in modo precoce ed evidente. Così si chiudeva un'epoca e un'altra se ne apriva.

Di lì a poco i sentori della crisi si sarebbero tramutati nella crisi vera e propria e ci si chiedeva come avrebbero reagito intellettuali e artisti all'inizio del secolo.